***Lessico famigliare***

Nella mia casa paterna, quand’ero ragazzina, a tavola, se io o i miei fratelli rovesciavamo il bicchiere sulla tovaglia, o lasciavamo cadere un coltello, la voce di mio padre tuonava: – Non fate malagrazie ! Se inzuppavamo il pane nella salsa, gridava: – Non leccate i piatti! Non fate sbrodeghezzi! non fate potacci ! Sbrodeghezzi e potacci erano, per mio padre, anche i quadri moderni, che non poteva soffrire . Diceva: – Voialtri non sapete stare a tavola! Non siete gente da portare nei loghi! E diceva: – Voialtri che fate tanti sbrodeghezzi, se foste a una table d’hote in Inghilterra, vi manderebbero subito via. Aveva, dell’Inghilterra, la più alta stima. Trovava che era, nel mondo, il più grande esempio di civiltà. Soleva commentare, a pranzo, le persone che aveva visto nella giornata. Era molto severo nei suoi giudizi, e dava dello stupido a tutti. Uno stupido era, per lui, «un sempio ». – M’è sembrato un bel sempio, – diceva, commentando qualche sua nuova conoscenza. Oltre ai «sempi»c’erano i «negri». «Un negro» era, per mio padre, chi aveva modi goffi, impacciati e timidi, chi si vestiva in modo inappropriato, chi non sapeva andare in montagna, chi non sapeva le lingue straniere. Ogni atto o gesto nostro che stimava inappropriato, veniva definito da lui «una negrigura». – Non siate dei negri! Non fate delle negrigure! – ci gridava continuamente. La gamma delle negrigure era grande. Chiamava «una negrigura» portare, nelle gite in montagna, scarpette da città; attaccar discorso, in treno o per strada, con un compagno di viaggio o con un passante; conversare dalla finestra con i vicini di casa; levarsi le scarpe in salotto, e scaldarsi i piedi alla bocca del calorifero; lamentarsi, nelle gite in montagna, per sete, stanchezza o sbucciature ai piedi; portare, nelle gite, pietanze cotte e unte, e tovaglioli per pulirsi le dita. Nelle gite in montagna era consentito portare soltanto una determinata sorta di cibi, e cioè: fontina; marmellata; pere; uova sode; ed era consentito bere solo del tè, che preparava lui stesso, sul fornello a spirito. Chinava sul fornello la sua lunga testa accigliata, dai rossi capelli a spazzola; e riparava la fiamma dal vento con le falde della sua giacca, una giacca di lana color ruggine, spelata e sbruciacchiata alle tasche, sempre la stessa nelle villeggiature in montagna.

 Natalia Ginzburg, *Lessico famigliare*, Einaudi, 1963

**Domande sul testo**

1. Per quale motivo gridava il padreai figli a tavola?
2. Cosa rappresentava per lui l’Inghilterra?
3. Con quale aggettivo caratterizzava i stupidi?
4. Qual’è il significato della parola “negro” secondo il padre della scrittrice?
5. Cos’è una “negritura”?
6. Cos’era consentito portare nelle gite in montagna?
7. Descrivete come preparava il padre il tè.

**Perole composte**

Nel racconto della Gingburg possiamo notare parole come: calorifero, malagrazie: sono esempi di parole composte.

Le parole composte possono essere composte da forme libere, cioè da parole che possono stare da sole come p. es. la parola *cassaforte* che è composta da due forme libere *cassa* e *forte* e da forme non libere, cioè da componenti che non possono essere usati da soli. Di solito tali componetnti sono di origine greca o latina.

 p. es*.* La parola *democrazia* è composta da *demo + -crazia, demo* significa “popolo” e *crazia* significa potere.

In tale costruzione la forma non libera *demo si chiama* **prefissoide** e la seconda parte sempre di forma non libera *–crazia* si chiama**suffissoide.** La composizione di questi elementi può essere di tre tipi:

* prefissoide+sufissoide
* prefissoide+una forma libera
* una forma libera+sufissoide

I più comuni **prefissoidi** sono: **aero, auto, biblio, cosmo, demo, eco, filo, idro, mega, megalo, miso, mono, orto, penta, poli, psico, quadri, tele, topo.**

 I più comuni **suffissoidi** sono: **cida, crate, crazia, fagia, fero, filia, filo, fobia, fobo, fonia, forme, grafia, fugo, logia, mania, patia, teca, voro**

**Esercizio I**

1. Dite quali delle seguenti parole sono composte da forme libere / non libere/ sufissoidi/ prefissoidi:

megalomania, cosmopolita, pastasciuta, ecologia, multiforme, portaombrelli, calorifero, biblioteca, carnivoro, filologia, psicofarmaco, portacenere

1. Formate delle parole composte usando gli prefissoidi e suffissoidi dati sopra:

**Esercizio II**

Completate il ritratto del padre della scrittrice:

 aspetto fisico/carattere /abitudini /argomenti preferiti/ rapporto la famiglia

**Esercizio III**

Spiegate le espressioni tratte dal racconto di Natalia Ginzburg:

1. *Non fate malagrazie !*
2. *Non fate sbrodeghezzi!*
3. *non fate potacci!*
4. *chi aveva modi goffi, impacciati e timidi*
5. «una negrigura»

**Spunti di conversazione orale o scritta**

1. Spiegate il titolo del racconto della Ginzburg
2. Potete descrivere la vita della famiglia della scrittrice?
3. Come potete vedere il racconto è pieno di parole e frasi del gergo familiare. Cosa rappresenta per la scrittrice “il lessico famigliare”?
4. Cosa offre al romanzo la lingua “colloquale” che usa la scrittrice?
5. Il padre dell’autrice ha la particolarità di non vergognarsi mai e di dire apertamente, al livello di voce che desidera, quello che pensa. Esprimete la vostra opinione a proposito.

 Natalia Ginzburg

<http://www.italialibri.net/autori/ginzburgn.html>

[http://www.treccani.it/enciclopedia/natalia-ginzburg\_(Enciclopedia-Italiana)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/natalia-ginzburg_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/natalia-levi_%28Dizionario-Biografico%29/>

<http://www.tesionline.it/v2/appunto-sub.jsp?p=1&id=68>

Basandovi ai siti sopra citati presentate la vita e la poetica di Natalia Ginzburg.